

Q-FACTOR

Proposta di Rivoluzione Individuale
per Lighting Designers



progetto grafico Patrizia De Masi

Uno degli argomenti di discussione maggiormente favoriti nei salotti culturali italiani degli operatori del Lighting è la **PROFESSIONALITÀ**. Sono state spese innumerevoli parole a tal riguardo, qualcuno ha addirittura tentato di stilare una sorta di decalogo del bravo professionista, e molti addirittura hanno costruito una vera e propria carriera sulla promozione della “cultura della luce” parlata – ovvero fiumi di seminari, conferenze, battaglie istituzionali, e altro che toglierebbe ulteriore utile spazio all’articolo. A fronte di

tutto questo, c'è da chiedersi tuttavia come mai la scena italiana della professionalità nel settore del Lighting sembra cambiare ad un ritmo bradicardico, e solo relativamente a qualche rara stella nel mezzo di una immensa galassia.

Potremmo dare la colpa alla crescente crisi del settore spettacolo, o all'economia che non sembra più sostenere il mondo dell'entertainment o dei grandi eventi di luce architettonica, ma anche questo ormai ha il sapore palese di una scusa. O forse ci si dovrebbe fermare a riflettere con serietà sulle reali cause che stanno scatenando questa fastidiosa *empasse*.

La risposta come sempre, è sotto gli occhi di tutti – o meglio davanti agli occhi di chi ha l'audacia di porsi davanti ad uno *specchio* – e giace nella proverbiale differenza tra il dire e il fare, perché è il fare, alla fine dei conti, ciò che sempre fa la differenza. E più che il fare, oserei dire è il *modus operandi* che fa questa differenza, ed è sempre una scelta totalmente personale. Mi riferisco al **Fattore Q = Qualità**, ovvero il cemento di fondazione professionale di ogni professionista del Lighting degno di tale titolo. Tanto per cominciare, almeno in Italia ancora non sono stati ben scolpiti i contorni di questa figura professionale che è il Lighting Designer, e ciò lascia spazio ad ogni sorta di improvvisazione, tecnica o artistica, da parte di chiunque voglia tentare questa professione – secondo la filosofia “con questa crisi le provo tutte!”, – il che deturpa miseramente la qualità del lavoro svolto nello specifico – in architettura spesso con tristi conseguenze permanenti – ma ancor più grave va a ledere una categoria, di ancora pochi ma determinati professionisti, che stanno lavorando senza tregua per emergere da questo gran caos. Qualità è fondamentalmente un principio interiore, che quando realmente esiste si riverbera su ogni aspetto del proprio lavoro, a partire dalla ideazione di un progetto fino all'organizzazione dei mezzi, del cantiere/scena e della propria squadra tecnica. Qualità significa far parlare il proprio *prodotto finale*, e lasciare senza parole chi lo ammira. Qualità è saper concentrare la propria forza creativa in un sogno, senza perdere tempo a criticare quello degli altri. Qualità è conoscere la differenza tra una sana competitività che stimola la crescita e una dolorosa sgomitata *per un pugno di dollari* che alla fine fa cadere al suolo. Qualità è saper entrare in osmosi con la bellezza per nutrire la propria creatività ed essere avidi di conoscenza per migliorare sempre di più la propria tecnica. In sintesi: la soluzione sta nella impavida scelta della Qualità.

Una breve citazione finale in onore di un uomo geniale che ha appena messo i piedi fuori da questo spazio e questo tempo, Steve Jobs, e che sul Q-Factor ha costruito la propria filosofia: **THINK DIFFERENT!**



Architetto LD Patrizia De Masi
Cofondatrice dell'Associazione Italiana Lighting Designers